

Gazzetta del Sud 11 Ottobre 2006

## **Smentito un “pizzino”**

PALERMO - Un testimone contraddice in aula un "pizzino" del boss Bernardo Provenzano, e conferma invece quanto sostenuto da Michele Aiello, il re della sanità provata siciliana e principale imputato nel processo per le "talpe" alla Dda di Palermo.

Michele Aiello è imputato di associazione mafiosa e di concorso in rivelazione di segreto d'ufficio. Si tratta dell'imprenditore edile Nicolò Testa, recentemente assolto dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, citato a deporre dal difensore di Aiello, l'avvocato Sergio Monaco. Testa ha risposto su lavori edilizi eseguiti a Pergusa, in provincia di Enna, in contrada Bubudello. In un "pizzino" di Provenzano della metà degli anni '90 si leggeva: “Contrada Bubudello. Ditta Aiello deve fare lavori”.

Aiello ha sempre negato di aver mai operato in quella zona, e ieri Testa ha affermato che quei lavori, vennero eseguiti effettivamente dalla sua impresa.

Il testimone, che in passato era stato un capo operaio alle dipendenze di Aiello e in seguito si era messo in proprio, ha sostenuto che il suo 'ex datore di lavoro non si era mai interessato del cantiere nell'Ennese e che era stato lui a svolgere le opere con la sua ditta.

In precedenza aveva ha deposto, sempre su richiesta della difesa di Michele Aiello, lo psichiatra Maurizio Margu glio, ascoltato sulla capacità di intendere e di volere di Giorgio Riolo, il maresciallo dei carabinieri del Ros.

Il sottufficiale dell'Arma, che risponde degli stessi addebiti dell'imprenditore della sanità privata, è stato protagonista di una serie di ammissioni nell'ambito dell'indagine che hanno confermato il quadro dell'accusa a proposito della fuga di notizie dal Palazzo di giustizia di Palermo per le quali il maresciallo ha fatto anche il nome del Presidente della regione, Salvatore Cuffaro.

Scopo della difesa di Aiello è stato quello di dimostrare l'incapacità di Riolo di rendersi conto di alcune cose da lui affermate. Il consulente, però, ha dichiarato che, sebbene fortemente depresso, Riolo è assolutamente capace di rendersi conto della realtà.

Il testimone ha detto che il maresciallo del Ros ha un eloquio rallentato ma non ha idee deliranti, anche se la vicenda ha portato alla sua emarginazione sia nell'ambito dell'Arma, sia tra gli imputati suoi ex amici. L'udienza è stata poi aggiornata a oggi con l'audizione di altri testimoni citati dalla difesa dell'imprenditore palermitano.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***